L'opposizione

"I radicali voteranno la sfiducia"

Il Pd trova l'accordo con i sei deputati di Pannella. E prepara la manifestazione di domani

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Il Partito democratico dà per sicuri i sei voti radicali alla sfiducia. Marco Pannella insiste: «Decideremo all'ultimo minuto e faremo una scelta non scontata». Ma il piano per non perdere la pattuglia di Pr è già scattato. Il capogruppo alla Camera Dario Franceschini ha incontrato i sei deputati, ha ascoltato le loro ragioni, ha offerto spazio e voce ai pannelliani sapendo bene che con loro la trattativa e la compravendita del Pdl non hanno cittadinanza. Di solito, ai radicali, il gruppo del Pd riserva in aula solo il tempo di un intervento a titolo personale. Cioè, un minuto. Stavolta invece un loro rappresentante parlerà all'interno della discussione generale, durante il tempo riservato ai democratici (40 minuti). Significa avranno a disposizione un discorso di 5 minuti. Un timing utile per articolare i motivi della sfiducia distinguendosi dalla posizione ufficiale del Pd. Ai radicali verrà quindi riconosciuta la loro specificità e autonomia.

Così il Pd può garantire, a meno di sorprese, 206 voti contro Berlusconi su 206 deputati complessivi. Il 100 per cento, con l'unica incognita di Federica Mogherini. Il tempo della sua gravidanza scade il 13 , da quel momento ogni minuto è utile per il parto. Ancora ieri pomeriggio gli uffici del gruppo democratico hanno contattato i deputati uno ad uno. Franceschini ha inviato un sms a tutti specificando che martedì è previsto un meteo pessimo. Perciò l'invito (obbligatorio) è: arrivate entro lunedì, il giorno prima del voto finale. In realtà il meteo del 14 non pronostica affatto bufera su nessuna parte d'Italia. Ma il messaggio è chiaro. Non sono ammesse defezioni e alibi.

Bersani: "Quello è un partito che non si vende". E su Fini: "Non può smentirsi con un Berlusconi bis"

Bersani conferma la sua fiducia nel voto radicale: «Quello è un partito che non si svende». Berlusconi però studia alcune contromosse per garantirsi almeno l'astensione dei 6. Nel suo discorso ci sarà un passaggio sulla situazione delle carceri e un riferimento all'applicazione della moratoria sulla pena di morte. Un po' meno granitica è la sicurezza di Bersani sulle mosse di Futuro e libertà: «Non credo che Fini possa smentirsi appoggiando un Berlusconi bis». Il segretario del Pd ieri ha visto alcuni dirigenti di prima fila: Finocchiaro, Franceschini, Veltroni e D'Alema. Da questi incontri è venuta la conferma di una fiducia a rischio per il premier. E di una tenuta di Fli. «È solo il gioco del cerino», garantiscono i democratici. «Non dovrebbe avere il sì», dice Bersani. Ma le certezze vacillano. Bisogna prepararsi al dopo che potrebbe non essere il dopo Berlusconi. Si parte dalla manifestazione di domani a Piazza San Giovanni. Poi si metterà in conto un Berlusconi ancora vivo dopo il 14. E la definizione di una nuova strategia. «Le primarie? Non le ha mica ordinate il dottore», risponde Bersani preparandosi alla ristrutturazione del centrosinistra.